

**TEATRO** FESTIVAL INTERNAZIONALE

# A Santarcangelo lo spettacolo è in piazza

**SANTARCANGELO (Rimini)**

**Valeria Ottolenghi**

Il Tantissimo pubblico ovunque e sempre, tutto esaurito per gli spettacoli, folla anche per le strade, intorno ai molti eventi off, marionette, mostri meccanici e clown, una Santarcangelo vivacissima, «vecchio stile», tra bancarelle, piadina e ricerca di sorprese per il Festival (9-18 luglio).

E sono stati numerosi gli spettatori anche per assistere, allo Stadio di Santarcangelo, con diretta su Rai3, alla «Finale del Mondo», un radiodramma con azione calcistica e passaggi teatrali nel tempo esatto della seconda parte della finalissima, una rinuncia piena di allegria in nome del teatro, merito innanzi tutto dei bravissimi ideatori/attori del Sotterraneo.

Ricco di suggestioni ma lasciando forse avvertire il bisogno di una più intensa teatralità da parte de-



«Magna Plaza» Spettacolo.

gli interpreti tra casualità degli incontri e tensione tragica «Magna Plaza» del gruppo olandese Wunderbaum presentato su più piani al Centro Commerciale Atlante di San Marino, con storie simultanee colme d'amore e di dolore, gli spettatori con cuffie per ascoltare quei dialoghi anche a grande distanza.

Molto bello e funzionale il doppio spazio della Corderia che non si ricorda mai utilizzato prima per il festival: lì si è visto «Pura Coincidencia» diretto dallo spagnolo Roger Bernet, con le citazioni da «Insulti al pubblico» di Peter Handke che scorrono su grande schermo, sovraimprese alle immagini del pubblico ripreso in precedenza mentre aspettava di entrare; e il potente «This is the End My Only Friend the End» di Babilonia Teatri, con un gruppo di dieci attori scelti dagli artisti/autori/registi del gruppo che, con ritmo cadenzato, una speciale energia, rivendicano il diritto di vivere la propria morte. Altri poi gli incontri a Santarcangelo, come con il gruppo anglo tedesco Gob Squad, nel cuore della notte al Teatro Supercinema, ma qui fa piacere ricordare in particolare, anche per il legami con Parma, l'installazione interattiva «fino a quando ti muovi» di OHT | Office for a Human Theatre, di Filippo Andreatta e Ilaria Mancia: in un bellissimo angolo del paese, tra antiche mura, attraversando un cancello di ferro, ogni singolo spettatore poteva assistere a parole che, proiettate, si andavano disgregando e ricomponendo in differenti domande sulle proprie scelte, a cui provare a rispondere, per il desiderio di stare, andare, cambiare. ♦